

TEATRO Il collettivo "Via negativa" di Lubiana ha chiuso a Udine la rassegna Seas/Adriati.Co per Contatto del Css

"More" e "Incasso", alla fine è soltanto voltastomaco

Udine

"Via negativa", il giovane collettivo di Lubiana che ha chiuso i percorsi di Seas/Adriati.Co di Teatro Contatto con "More" e "Incasso" - due performance dedicate alla gola e all'avarizia, tappe di un viaggio complessivo sui sette vizi capitali - ama lo stile della sottrazione. Via dunque ogni idea, anche minima, di storia e di contenuto, via anche quel che di metaforico che ogni scena teatrale trascina con sé, e campo aperto invece all'ipotesi, vagamente artaudiana, di portare sul palco la nudità del reale, senza veli rappresentativi e sotto un'uniforme luce azzurrina che illumina anche il pubblico. Gli attori,

che prendono il compito alla lettera, si presentano per come sono, con nome e cognome, in abiti informali e più spesso come li ha fatti mamma, e riducono la propria presenza a un passerella scollata di singole brevi performance da variazioni sul tema. E, siccome qui si parla di vizi, già incapsulati da padre Dante nella carnalità infernale della materia brutta, è il corpo qui a esibirsi come strumento estremo di comunicazione, anche con i suoi vari orifici en plein air, facciali, anali e genitali, in cui ingurgitare cibo - volendo, anche soldi

- o da cui emettere in diretti liquami biologici.

In "More", montato come un talk-show per la conduzione una tantum di Claudio Moretti, si va ad esempio dalla ragazza-

yoga con un piede infilato nella minestra al capelluto che sbatte la testa dentro una schifosa colla di patatine, ketchup e Coca-cola, stile McDonald's, all'eroico recordman che si

pappa ben otto piatti di riso. In "Incasso" poi, siccome i soldi "vanno a farsi sfottere" (sic, stando a un citato proverbio serbo), tanto vale accecarsene gli occhi, infilarli in vagina o

dove il sole non batte, macchiarli di sangue vero o ancora mangiarli.

Quadri da provocazione estrema? Attacchi radicali alla pancia piena e alla bulimia di beni dell'Occidente sazio e consumista? Niente di tutto ciò, invece, in questa scena, che mostra solo un virtuosismo trash da Grand Guignol del Duemila, anche ludico, un po' carnevalesco e ridanciano e che infine, come tutte le cose solo epidermicamente escrementizie, lascia il pubblico così come l'ha trovato, niente affatto scandalizzato e appena un po' solleticato da un triste voltastomaco.

Angela Felice

Performance
dedicate alla gola
e all'avarizia



Una scena di "Incasso"